

Notizie di rilievo:

- **BENI CULTURALI: IL CASO POMPEI;**
- **PRINCIPIO DI GRADUALITÀ E PROPORZIONALITÀ DA APPLICARE NELLE SANZIONI DISCIPLINARI DEI DIPENDENTI PUBBLICI;**
- **RIFORMA PENSIONI, CONFSAL PRONTA A SCIOPERO GENERALE**

NUMERO XIII

MARZO 2007

LE FORTI LACERAZIONI FRA I SINDACATI DEL MIBAC

Tutti i sindacati lamentano la carenza delle relazioni sindacali, o meglio, addebitano all'Amministrazione responsabilità precise nell'attuazione dei contratti o degli accordi sottoscritti, o di quelli ancora in discussione. CGIL e CISL, apparentemente unite, denunciano a più non posso un certo pressapochismo da parte della Direzione Generale del Personale e, nel fare questo, non mancano certamente di sferrare attacchi politici e sindacali pur di far capitolare il titolare della stessa. La UIL, da parte sua, ora sta da una parte, ora sta dall'altra, a volte è immersa nel ruolo del "controllore pubblico" e a volte deve necessariamente portare avanti gli "interessi di bottega"; un duplice ruolo che ben difficilmente potrà svolgere a lungo termine. Il panorama sindacale nei Beni Culturali è ben variegato: da un lato ci sono i sindacati confederali e dall'altro coesistono altri sindacati, di minore spessore, e si buttanano nella mischia pur di legittimare la loro presenza. Il quadro è al completo, tutti cercano di dimenarsi con il semplice scopo di rendersi visibili e indispensabili. Occorre solo stabilire se così facendo veramente si possono fare gli interessi dei lavoratori. A nostro parere una simile situazione rappresenta un ulteriore indebolimento relativo del fronte sindacale. Infatti, mentre l'Amministrazione si presenta coesa alle

OO.SS. con precisi intenti di ordine politico – amministrativo, i sindacati invece si presentano sempre più divisi, scomposti e scollegati, perdendo così la loro forza contrattuale e perdendosi in mille rivoli. L'Unsa Beni Culturali, da tempo, sta cercando di riportare nell'ambito proprio dell'attività sindacale il ripristino delle relazioni intersindacali e la normalizzazione delle relazioni sindacali con l'Amministrazione. Compito assai arduo questo, soprattutto, quando ci si trova di fronte ad un certo "infantilismo sindacale" che è tutto preso a produrre demagogia e a sviluppare una certa velleità dei personaggi che attualmente presiedono le sigle sindacali. È così che certe rivendicazioni, se pure importanti, passano poi in seconda fila, facendo perdere tempo prezioso e significare un'ulteriore sconfitta per i lavoratori. Così è stato per la partita della riqualificazione, la cosiddetta perequazione, la mobilità, carichi di lavoro e quant'altro ancora rimasto in sospeso. Tale contesto determina una forte lacerazione dei rapporti sindacali e denota una scarsa capacità di gestione dei "sindacati" a portare avanti le pressanti problematiche del settore. L'Unsa Beni Culturali consapevole del proprio ruolo, da anni lotta incessantemente per la propria determinazione e raggiungere in modo dignitoso la piena tutela del perso-

nale rappresentato, contrariamente a quelli che sono i presupposti attualmente esistenti. Si avvicina così il momento di più stretta attualità, che vede l'Unsa Beni Culturali sempre più attento e sensibile alle problematiche dei lavoratori del Ministero dei Beni Culturali, che proprio nell'ultimo quinquennio, a seguito della rigida applicazione del principio di alternanza dei poteri politici e partitici, è stato protagonista di ben tre riforme (e altre ne arriveranno ancora) che hanno stravolto l'identità e la configurazione ministeriale, apportando notevoli disagi per i lavoratori e peggiorando, di fatto, le già difficili relazioni sindacali, riproponendo all'ordine del giorno le nefaste lacerazioni tra gli stessi sindacati confederali, tali da creare vere e proprie spaccature che vedono CGIL e CISL assieme e dall'altra la UIL da sola, che pur di crescere e attecchire sui lavoratori tenta di percorrere anche in senso demagogico, qualsiasi utile presupposto che possa dare origine a presunte vertenze giuridico – sindacali. Il consenso al nostro sindacato ci viene dall'impegno serio del nostro lavoro e dalla capacità di porre un argine all'andazzo ministeriale, che se lasciato a se stesso porterebbe inevitabilmente i lavoratori privi della loro difesa collettiva.

Giuseppe Urbino**Sommario:**

BENI CULTURALI: IL CASO POMPEI	IL	2
POMPEI: MANDATO ALLE OO.SS. E RSU		3
SANZIONI DISCIPLINARI: GRADUALITÀ		3
INQUADRAMENTI DA B2 A B3	DA	4
RIFORMA PENSIONI		5
PERMANENZA IN SERVIZIO E PAGAMENTO DELLE FERIE		6

BENI CULTURALI: IL CASO POMPEI

La vertenza sicurezza riaccende la polemica sulla gestione del sito. I custodi nei cantieri di restauro non possiamo neppure entrare

Pompei. Il fascicolo che la procura di Torre Annunziata ha aperto sul caso della colonna abbattuta negli Scavi resta intestato a ignoti. Si attende, infatti, il risultato dei rilievi del Ris (ieri i carabinieri hanno effettuato ancora un sopralluogo alla presenza del sovrintendente Guzzo, che aveva lanciato l'allarme intimidazioni) per stabilire se i militari dovranno cercare chi possa aver compiuto l'atto vandalico o indagare sugli effetti provocati dal maltempo; ipotesi finora più accreditata anche negli ambienti degli investigatori, oltre che da esperti d'arte come Vittorio Sgarbi.

Il city manager degli Scavi Luigi Crimaco, intanto, ha disposto un'inchiesta interna e anticipa l'invio in procura e al ministero di una denuncia per attivare tutti i canali possibili per far presto chiarezza sulla dinamica dell'incidente. «Secondo quanto è emerso dalle prime indagini dei carabinieri - afferma il city manager - si è trattato di un incidente.

Tante aree sono pericolanti e basta un minimo di vento per far cadere un muro oppure una colonna. Bisognerebbe intervenire con urgenza, ma i fondi, purtroppo, non ci sono».

E ieri mattina i dipendenti della sovrintendenza hanno tenuto un'assemblea, con il blocco di due ore dei cancelli. Michele Germano (Cgil), Davide Pagano (Cisl), Gennaro Cirillo (Uil), Salva-

tore **De Cristofaro (Unsa)**, Carmine Marrafino (Intesa) e Franco De Paola (Flp) hanno scritto al ministro Francesco Rutelli per «l'apertura urgente di un tavolo permanente su Pompei». Il danneggiamento del colonnato della casa di Obellio Firmo ha sollevato, però, polemiche sulla vigilanza operata dai custodi dell'area archeologica.

«È facile lanciare accuse agli addetti alla vigilanza della sovrintendenza quando si è disinformati, e questo ci rammarica. I non addetti ai lavori, infatti, non sanno che le case chiuse per restauro, come nel caso della domus Obellio Firmo, sono interdette ai custodi», dice **De Cristofaro**. Che intende? «Le aree cantierate sono chiuse con lucchetti, le cui chiavi sono in possesso solo della ditta impegnata nel restauro. Questo si scontra con quello che è il nostro ruolo». Un ruolo che i dipendenti della sovrintendenza tengono a chiarire anche davanti al ministro al quale rivolgono anche un appello sulla questione dei rapporti con il city manager che «assume decisioni importanti senza prima discuterne con i rappresentanti dei lavoratori», spiegano. Ma è proprio Crimaco a replicare: «Sono accuse assurde, non è assolutamente vero - afferma il direttore amministrativo della sovrintendenza pompeiana - ho convocato i sindacati l'altro ieri e dopo cinque secondi di discussione hanno interrotto il tavolo di trattative e se ne sono andati sbattendo la porta».

(SUSY MALAFRONTA - IL MATTINO - 24 MARZO 2007)

Due assemblee nell'arco di pochi giorni, hanno visto i cancelli di una delle più importanti aree archeologiche chiusi all'utenza.

Stavolta a vincere e continuare la lotta e contro la privatizzazione e a tutela e difesa del proprio posto di lavoro, e' stata l'unita' sindacale.

Venerdì 23.marzo oltre l'assemblea, i lavoratori della S.a.p. assieme ai delegati territoriali e nazionali di tutte le sigle sindacali, hanno sfilato pacificamente per tutta la città fino alla sede della stessa sovrintendenza.

Due grossi documenti sono stati siglati e inviati al Ministro e a tutte le altre cariche dirigenziali del nostro Ministero, da parte delle OO.SS. territoriali.



POMPEI: MANDATO ALLE OO.SS. E ALLA RSU

I LAVORATORI UNITI IN ASSEMBLEA A SEGUITO DEL CORTEO DI PROTESTA, FORTEMENTE PARTECIPATO, CHE IN DATA ODIERNA SI È TENUTO A POMPEI, DANNO MANDATO ALLE OO.SS. E ALLA RSU PER OGNI UTILE INIZIATIVA SINDACALE, INVITANDO NEL CONTEMPO TUTTI I COLLEGHI DEI BENI CULTURALI DELLA CAMPANIA E DELLE ALTRE REGIONI A FARSI CARICO DELLA SITUAZIONE DI ASSOLUTA DIFFICOLTÀ IN CUI VERSA IL NOSTRO MINISTERO E AD ORGANIZZARE MOMENTI DI SERRATA CONTRAPPOSIZIONE E DI LOTTA PER DIFENDERE DIRITTI ACQUISITI E PROSPETTIVE AVANZATE PER TUTTE LE NOSTRE REALTÀ LAVORATIVE. TRA QUESTE LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI, CHE È NOSTRA FUNZIONE PRIMARIA, VEDE IN GIOCO UN INTERESSE COLLETTIVO DECISIVO PER CONTRAPPOSIZIONE E DI LOTTA PER DIFENDERE DIRITTI ACQUISITI E PROSPETTIVE AVANZATE PER TUTTE LE NOSTRE REALTÀ LAVORATIVE. TRA QUESTE LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI, CHE È NOSTRA FUNZIONE

POMPEI: MANDATO ALLE OO.SS. E ALLA RSU

PRIMARIA, VEDE IN GIOCO UN INTERESSE COLLETTIVO DECISIVO PER LA NOSTRA REGIONE E PER IL PAESE TUTTO, E DEVE ESSERE PUNTUALMENTE GOVERNATO.

RIMARCANO COME LA CRISI GENERALIZZATA DEI BENI CULTURALI SCONTA A POMPEI UNA CONDIZIONE DRAMMATICA: PRESSIONI DI SOGGETTI ISTITUZIONALI ED ESTERNI DA TEMPO BLOCCANO OGNI OPERATIVITÀ DEL C.D.A, E SONO STATE BRUCIATE LE RELAZIONI SINDACALI AD OGNI LIVELLO. LA STESSA PUBBLICA PRESA

DI POSIZIONE DEL SIGNOR MINISTRO, PRESENTE DI PERSONA A POMPEI, NON HA DETERMINATO SUCCESSIVI SVILUPPI, ANZI LA BOZZA DI REGOLAMENTO PONE SUL TAVOLO L'IPOTESI INGOMBRANTE DI UN NUOVO ACCORPAMENTO CON IL MUSEO ARCHEOLOGICO. SI RIBADISCE CHE IL RAPPORTO TRA STATO ED ENTI TERRITORIALI DA UNA PARTE E GLI OPERATORI PRIVATI E NON PROFIT DEVE ESSERE IMPRONTATA A MASSIMA TRASPARENZA E CONDIVI-

SIONE: DEVE PUNTARE AD UNA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE DOVE PROMOZIONE DELLA CULTURALE E RAPPORTO QUALIFICATO CON IL TERRITORIO È ORIENTATO ALLA OTTIMIZZAZIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE E RUOLO DEI SOGGETTI CAPACI DI CREARE REALE SVILUPPO. RIAFFERMANO CON FORZA CHE LE RELAZIONI SINDACALI COSÌ COME RIAGGIORNATE DAL C.C.I.M DEVONO ESSERE SVILUPPATE A LIVELLO DI POSTI DI LAVORO,

A LIVELLO REGIONALE E NAZIONALE, A GARANZIA DEL CONTRIBUTO DECISIVO DEL MONDO DEL LAVORO, ALLA CRESCITA SOCIALE E CIVILE, E DIVENIRE STRUMENTO EFFICACE PER RENDERE OPERATIVE LE DECISIONI PROGRAMMATICHE E CONTRATTUALI ASSUNTE. LE OO.SS. SI ATTIVINO IMMEDIATAMENTE A PRESENTARE AL MINISTRO LE PROBLEMATICHE DENUNCIATE, AD APRIRE IL CONFRONTO SINDACALE AL LIVELLO NAZIONALE. NEL CONTEMPO SI DA MANDATO AI LIVELLI SINDACALI TERRITORIALI A CHIEDERE IMMEDIATA CONVOCAZIONE ED OGNI UTILE INFORMAZIONE AL DIRETTORE REGIONALE, ATTIVANDO IMMEDIATAMENTE IN CASO DI RISPOSTE INTERLOCUTORIE, I MECCANISMI DI PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO.

POMPEI, 23/3/07
UNSA-CGIL-CISL-UIL-FLP-INTESA

PRINCIPIO DI GRADUALITÀ E PROPORZIONALITÀ DA APPLICARE NELLE SANZIONI DISCIPLINARI DEI DIPENDENTI PUBBLICI

La Pubblica Amministrazione, nell'applicare la sanzione disciplinare ad un dipendente, colpevole di illeciti disciplinari, in cui la sua condotta si intreccia con quelle di altri dipendenti, deve punire equamente tutti i responsabili, graduando le sanzioni da applicare nei confronti dei vari soggetti implicati, in relazione alle rispettive responsabilità. E' quanto afferma il Consiglio di Stato, sez. sesta, nella sentenza 12 febbraio 2007, n. 536 che ha accolto l'appello di un agente scelto della polizia di Stato, avverso la decisione del giudice di primo grado, con cui si era visto respingere la richiesta di annullamento della sanzione disciplinare della destituzione, inflittagli dal Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza presso il Ministero dell'Interno. Il ricorrente era stato condannato, su richiesta delle parti, ai sensi dell'art. 444 c.p.p., alla pena di anni uno e mesi otto di reclusione e £. 800.000 di

multa per i reati di truffa, simulazione di reato e falso, materiale ed ideologico, commessi in concorso con terzi ed in occasioni connesse alla sua attività nell'ambito della Polizia di Stato con comportamenti truffaldini in danni di assicurazioni, sulla base di false denunce di furti di autovetture o di incidenti stradali. Il Collegio, nell'esaminare il merito della causa, ha ritenuto il comportamento del ricorrente meritevole di sanzione, in quanto le vicende in cui era coinvolto, in quanto connesse alla sua attività istituzionale, incrinano pesantemente la fiducia dell'amministrazione nel senso dell'onore dell'agente, e nella sua capacità di non abusare della propria posizione in seno all'organizzazione della Pubblica Sicurezza; tuttavia, non ha condiviso l'orientamento della Pubblica Amministrazione nell'iter logico seguito nell'irrogare la sanzione. Al riguardo, l'Alto Consesso ha ravvisato nel comportamento dell'Am-

ministrazione un elemento di illogicità, evidenziando il fatto che altri addetti alla Polizia di Stato, coinvolti nella medesima vicenda, non hanno subito analoghe sanzioni, invece la stessa P.A. avrebbe dovuto sanzionare l'interessato tenendo conto dell'obbligo di punire equamente tutti i responsabili, proporzionalmente con le rispettive colpe. Ulteriore elemento di illogicità, ravvisato dal Consiglio di Stato, lesivo del criterio di proporzionalità nel graduare le sanzioni applicate nei confronti dei vari soggetti implicati, è stato il fatto che mentre il ricorrente, col grado di agente scelto, è stato allontanato definitivamente dal servizio, il suo superiore gerarchico, risultato partecipante ed anzi ispiratore di uno dei comportamenti ascritti allo stesso, sia rimasto in servizio ed abbia ottenuto anche degli avanzamenti di carriera.

(dr. Gesuele Bellini - LavoroPrevidenza.com)

RICHIESTA TAVOLO NAZIONALE

In data 26.marzo.2007 e' stata inviata al Ministro, dal Segretario Nazionale Unsa Beni Culturali, Giuseppe Urbino, la richiesta di un tavolo contrattuale per fare chiarezza su alcuni punti poco trasparenti, al fine di risolvere gli annosi problemi che attanagliano la soprintendenza archeologica di Pompei. Inoltre, sono state avviate le procedure per un grosso sit-in di tutte le sigle davanti la sede del ministero per il giorno 16.aprile.2007

LA REDAZIONE

Pubblico impiego: il dipendente assolto ha diritto al rimborso delle spese

Il pubblico dipendente, in caso di proscioglimento in procedimenti di responsabilità civile o penale per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio, ha diritto al rimborso delle spese legali sostenute solo se si fa assistere da un legale scelto di comune gradimento con l'Amministrazione e a condizione che non sussista conflitto di interessi. Lo ha stabilito il Consiglio di Stato nella sentenza 12 febbraio 2007, n. 552, con cui ha respinto il ricorso di un segretario comunale assolto in giudizio con la formula "perché il fatto non costituisce reato", a seguito di un procedimento penale, per il reato di cui agli artt. 479 e 61 n. 2 c.p. (falsità ideologica in atti pubblici), il quale aveva chiesto all'Amministrazione il rimborso delle spese legali sostenute per la propria difesa in giudizio. L'Alto Consesso ha ritenuto che la norma da cui discerne la richiesta del ricorrente - articolo 67 del d.p.r. n.

268/87 - secondo un modello procedimentale analogo a quello regolamentato dall'art. 44 del r.d. n. 1611/33, relativo all'assunzione a carico dello Stato della difesa dei pubblici dipendenti per fatti e cause di servizio, rimette alla valutazione discrezionale e prodromica l'Amministrazione, con specifico riferimento all'assenza di conflitto di interessi, la scelta di far assistere il dipendente da un legale di comune gradimento. Sotto tale aspetto, a parere dei giudici, "l'onere della scelta di un legale di comune gradimento appare del tutto coerente con le finalità della norma stessa, perché, se il dipendente vuole che l'amministrazione lo tenga indenne dalle spese legali sostenute per ragioni di servizio, appare logico che il legale chiamato a tutelare tali interessi, che non sono esclusivi del dipendente ma coinvolgono anche quelli dell'ente di appartenenza, debba essere scelto preventivamente e concor-

demente tra le parti". Presupposti che, secondo il Collegio che ha rigettato il ricorso, sono mancati, proprio per il mancato coinvolgimento iniziale, da parte del ricorrente, dell'ente nella scelta del difensore.

(www.laprevidenza.it)

RIPRENDONO GLI INQUADRAMENTI DEI VINCITORI DA B2 A B3

A SEGUITO DELLE RINUNCIE PER COMPLESSIVI 22 POSTI. E DA SUBITO AVVENGONO GLI INQUADRAMENTI DEI CD. "IDONEI"

Con Circolare n. 65 di oggi, 22 marzo, l'Amministrazione ha pubblicato il D.D. 19 marzo 2007, che ha avviato altri 22 inquadramenti dei vincitori dalla posizione economica B2 alla posizione economica B3 a seguito di ulteriori rinunce nelle rispettive classifiche, con effetto giuridico dalla data del 7 dicembre 2006.

Pertanto, questi altri vincitori verranno chiamati per firmare il loro "nuovo" contratto entro il 3 aprile p.v.

ALLA STESSA DATA, SEGUIRANNO TUTTI GLI ALTRI INQUADRAMENTI DEI CD. "IDONEI" DA B2 A B3. A BREVE SEGUIRANNO TUTTI GLI ALTRI INQUADRAMENTI DA B1 A B3 .

LA SEGRETERIA NAZIONALE

«l'onere della scelta di un legale di comune gradimento appare del tutto coerente con le finalità della norma stessa»

RIFORMA PENSIONI, CONFSAL PRONTA A SCIOPERO GENERALE

«il segretario generale Confsal Marco Paolo Nigi ha ribadito la richiesta di una seria attivazione dei tavoli concertativi a livello politico e tecnico»

La Federpensionati della Confsal - Confederazione dei Sindacati Autonomi dei Lavoratori - ha tenuto oggi un convegno sulla riforma del sistema pensionistico e previdenziale, nel corso del quale ha presentato la propria piattaforma politico-sindacale. Il segretario della Federpensionati-Confsal, Achille Massenti, ha denunciato l'incidenza negativa del lavoro sommerso sull'entrata previdenziale e la grave assenza di un sub-sistema di previdenza complementare. Ha poi chiesto la "separazione" della spesa previdenziale da quella assistenziale, la cui "confusione" impedisce una obiettiva e seria valutazione sulla tenuta finanziaria del sistema. La Confsal ha giudicato improponibili la disincentivazione per l'uscita dal lavoro attivo e la revisione al ribasso dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo. Infine, per rendere il sistema più flessibile, la Confsal

ha presentato alcune proposte, tra cui la "banca del tempo" e la contribuzione figurativa per determinate categorie. Bisogna parlare di pensioni in un contesto più allargato di welfare, secondo il sottosegretario dell'Economia e delle Finanze, Mario Lettieri, che spiega: "Bisogna cominciare dai giovani e quindi ridurre il precariato. Lo 'scalone' va addolcito, ma servono incentivi per ogni anno in più di attività; inoltre, è ineludibile l'aumento dell'età pensionabile, magari volontario". Un altro problema da affrontare è la mancanza di dati certi, denuncia Giancarlo Falucci, della Commissione politiche sociali del Cnel, che dichiara: "Di conseguenza, non c'è attendibilità sul reale stato contributivo dei lavoratori. Invece sarebbe importante avere un 'estratto conto' annuale della situazione contributiva per conoscere meglio la posizione e non perdere i diritti acquisiti".

«Nei vari comparti della pubblica amministrazione dice Eugenio Gallozzi del ministero per le Riforme e le innovazioni della pubblica amministrazione - non esiste un'erogazione omogenea dei contributi e quindi ci sono difficoltà di gestione delle liquidazioni». A conclusione, il segretario generale Confsal Marco Paolo Nigi ha ribadito la richiesta di una seria attivazione dei tavoli concertativi a livello politico e tecnico e ha annunciato lo stato di agitazione nell'ambito della vertenza generale sulle questioni aperte: riforma del sistema previdenziale e pensionistico, rinnovo dei contratti e precariato. In mancanza di risposte immediate, concrete e puntuali da parte del Governo, la Confsal intraprenderà dure azioni di lotta, incluso lo sciopero generale.

(22 febbraio 2007—il sole 24 ore.com)

Nigi (Confsal): il Governo intervenga sul lavoro

LA CONFSAL, la Confederazione dei sindacati autonomi dei lavoratori, ha annunciato un nuovo stato di agitazione nell'ambito della vertenza sindacale incentrata su rinnovo dei contratti, precariato, riforma del sistema previdenziale e pensionistico. «Siamo pronti, in mancanza di risposte immediate e concrete da parte del Governo, a intraprendere dure azioni di lotta, incluso lo sciopero generale» spiega a Il Tempo, il segretario generale Marco Paolo Nigi. Quali sono le motivazioni dello stato di agitazione? «Il Governo Prodi, oltre a penalizzare fortemente con la Legge finanziaria 2007 lavoratori e pensionati, non ha dato risposte concrete sulle

questioni centrali della nostra vertenza. L'inerzia e l'incertezza del Governo hanno creato parecchi danni e forti disagi ai lavoratori e ai pensionati». Quale è la situazione sul rinnovo dei contratti? «I contratti di lavoro nel pubblico impiego sono scaduti da quattordici mesi ma a tutt'oggi non esistono le condizioni sostanziali e formali per l'avvio dei negoziati. Nel privato impiego la situazione non è dissimile». La Confsal e tutte le federazioni aderenti sono impegnate da tempo per la stabilizzazione del personale precario. Quali le prospettive? «Sulla stabilizzazione del personale precario abbiamo registrato qualche risultato, ma siamo ancora

lontani dal definire seri e certi piani di stabilizzazione sia nel settore pubblico che in quello privato». Che cosa pensa del «riordino» del sistema previdenziale previsto dal dodecalogo Prodi? «Quando il Governo presenterà al tavolo concertativo una proposta organica, la Confsal si confronterà con la sua piattaforma che - come è noto - esclude le disincentivazioni per l'uscita dal lavoro e la revisione al ribasso dei coefficienti di trasformazione del montante contributivo. In ogni caso, finché su tutto questo il confronto rimarrà mediatico e non si attiverà una legittima e seria concertazione non ci potrà essere nessuna soluzione equa e condivisa»,

In conclusione, qual è lo sbocco che può avere la vertenza? «O il Governo Prodi prospetta soluzioni concrete, ricevibili ed eque in tempi brevi o saranno inevitabili le preannunciate dure azioni di lotta, incluso lo sciopero generale».

(giovedì 8 marzo 2007 LEONARDO VENTURA—IL TEMPO)



NOTIZIARIO DI CARATTERE GENERALE
AD USO DEI QUADRI SINDACALI
DELL' UNSA BENI CULTURALI (UNSA-
SNABCA-CONF.SAL)

Via del Collegio Romano, 27
C.A.P. 00186 ROMA
Tel. 06 67232348
Fax.06 6785552

e-mail. unsasnabca@libero.it
Sito Internet. www.unsabeniculturali.it



I WANT YOU
DAI FORZA AL TUO SINDACATO!
ISCRIVITI ALL' UNSA BENI CULTURALI!

PUBBLICO IMPIEGO: PERMANENZA IN SERVIZIO E PAGAMENTO DELLE FERIE

Il permanere in servizio per svolgere delle incombenze d'ufficio, come frutto di una scelta personale, rendendo materialmente impossibile la fruizione delle ferie, pur essendo un comportamento meritevole del più favorevole apprezzamento, non può avere conseguenze di ordine retributivo, quale il pagamento sostitutivo, che la legge collega al diverso presupposto del diniego espresso dall'Amministrazione per esigenze di servizio.

Questa la decisione del Consiglio di Stato, Sez. V, con la sentenza 12 febbraio 2007, n. 560, con cui ha respinto il ricorso di un dipendente che aveva chiesto il diritto al compenso sostitutivo per le ferie non godute a causa delle incombenze connesse alla responsabilità dell'incarico ricoperto, per cui aveva dovuto subordinare il proprio diritto alle ferie ai superiori interessi dell'Ente.

Il Collegio rigetta il ricorso richiamando alcune pronunce (Cons. St., Sez. V, 21 settembre 2005 n. 4942, 23 maggio 2005 n. 2568, 14 giugno 2004 n. 3850), secondo cui, in tema di diritto al compenso sostitutivo, si riconosce la spettanza al compenso sostitutivo quando il mancato godimento del periodo di riposo dipenda da esigenze di servizio che inducano l'Ammini-

strazione a negare le ferie richieste.

Premesso che il compenso sostitutivo per ferie non godute non costituisce un'obbligazione alternativa, perché l'obbligo primario è quello di concedere e godere le ferie, v'è evidenziato che anche in passato la giurisprudenza amministrativa (Cons. St., Sez. VI, 1.7.1077, n. 701) aveva ritenuto che la mancata fruizione delle ferie, per fatto del datore di lavoro, svuotando il contenuto originario del diritto per quel che riguarda il mancato godimento di un periodo di riposo che, come fatto in sé è ineliminabile, lascia integra la pretesa patrimoniale connessa.

Tra le fattispecie concrete riconducibili al "fatto del datore di lavoro", tuttavia, la giurisprudenza meno recente (Cons. St. Sez. VI, 15.12.1982, n. 685) aveva ravvisato la mancata assegnazione del datore di lavoro del periodo di ferie. Infatti, secondo questo indirizzo, poiché la scelta del periodo di ferie è rimessa alla valutazione del datore di lavoro, in relazione alle esigenze produttive, così come previsto dall'art. 2109 cc., da parte di quest'ultimo deve avvenire un atto di assegnazione, con la conseguenza che se ciò non sia avvenuto ed il lavoratore sia rimasto in servizio prestando ininter-

rottamente la propria opera, il compenso sostitutivo spetta in ogni caso, non rilevando in tale ipotesi disposizioni autorizzatorie o meno del mancato godimento delle ferie. Per completezza, si segnala l'ipotesi in cui il lavoratore ricopre la qualifica di dirigente con potestà di attribuirsi lui medesimo le ferie, senza ingerenza del datore di lavoro.

In tale presupposto, la giurisprudenza (Cassazione civile, sez. lav., 27 agosto 1996, n. 7883; Cassazione civile, sez. lav., 7 marzo 1996, n. 1793; Cassazione civile, sez. lav., 6 novembre 1982, n. 5825) ritiene che non spetti il diritto al compenso sostitutivo quando il mancato godimento delle ferie sia imputabile esclusivamente al dirigente, salvo che non dimostri la ricorrenza di eccezionali ed obiettive necessità aziendali ostative alla fruizione delle stesse. (Gesuele Bellini)

(www.laprevidenza.it)